

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }  
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
{ In terza 40 }  
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 3 Aprile

### Il sussidio a Firenze

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 2.

La questione del sussidio a Firenze è tornata a galla per le dichiarazioni fatte dal presidente del consiglio e dal ministro delle finanze, chiamati a dare spiegazioni alla giunta parlamentare.

Questa intendeva introdurre alcune condizioni al progetto governativo, e molto probabilmente col'intenzione di favorire il municipio fiorentino un po' più di quanto proponesse il ministero. Il Depretis ed il Magliani invece dichiararono che non recedevano in nessun modo dalle loro proposte, e come non intendevano fare diminuzioni, così non accettavano aumenti in ciò che essi sono disposti a fare per Firenze.

Anche sulla proposta speciale della commissione il governo si è mostrato reciso. La giunta parlamentare, forse coll'intenzione di evitare qualche disastro parziale a due istituti meritevoli di riguardo, domandava che venissero dichiarati privilegiati, oltre i crediti garantiti dal governo, anche i crediti diretti che la banca toscana e la cassa di risparmio di Firenze hanno verso il municipio.

Ricorderete come una tale questione venisse altre volte ventilata. L'uno e l'altro di quei due istituti hanno fatto delle operazioni per loro conto col comune di Firenze, ed entrambi si trovavano impegnati per delle grosse somme allo scoperto. Quando la crisi si fece acuta ed il governo dovette occuparsene, furono convenute delle anticipazioni, prima e dopo la nomina del commissario regio. Ma non volendo quei due istituti versare altre somme allo scoperto, si diedero in complesso cinque milioni, per i quali il governo si rese garante.

Ora, il progetto ministeriale, mentre propone di concedere i 49 milioni, propone anche che dai medesimi si deducano i cinque dati sotto la garanzia del governo, perché vengano immediatamente rimborsati. Di ciò non si accontentava la commissione, e voleva che eguale privilegio si estendesse a tutti gli altri crediti di quei due istituti, e pure a questa pretesa il governo ha resistito, sostenendo che sarebbe stata ingiustizia flagranza l'accordare il privilegio a qualsiasi credito che non fosse garantito dallo Stato, e non portasse quindi in se stesso gli elementi della sua giustificazione.

Tutto ciò però nulla muta alla gravità della questione, perché il governo, messo alle strette, ha dovuto dichiarare, per bocca del Magliani, che anche accordati i 49 milioni a Firenze saremo da capo al fallimento, giacché, a suo avviso, la condizione di quel municipio non può essere migliorata, se non addivenendo ad un concordato coi creditori tutti, ed ottenendo dai medesimi la riduzione del 30 per cento.

Questa, come ognuno vede, è la soluzione che si avrebbe, nella migliore delle ipotesi, nel caso cioè che la camera acconsenta il sussidio domandato. Per evitare il fallimento, si andrebbe al concordato, parola meno aspra, è vero, ma che esprime la medesima idea

e che rappresenta le identiche conseguenze.

Fatti i calcoli, Firenze, dopo il concordato, dovrebbe pur sempre trovarsi con un debito di ottanta milioni, se non più, giacché tra sussidio e concordato, verrebbero a diminuire della metà il debito attuale di circa 160 milioni. Ed è dato che a questi si arrivi, sarà sempre anormale la condizione di un bilancio municipale gravato d'un debito così enorme.

Ma la grande questione è sempre quella di arrivare a questo risultato, perchè se anche la camera votasse il sussidio, ed i creditori non accettassero il concordato, si sarebbe sempre da capo, e lo Stato avrebbe gettato 49 milioni dalla finestra, senza raggiungere lo scopo che si proponeva e lasciando la città di Firenze nel dissesto primitivo.

### Quintino Sella

#### e il giuoco del lotto

Nella seduta del 27 marzo della Camera il deputato Sella sostenne come preferibile alla abolizione della tassa del macinato, l'abolizione del giuoco del lotto. Non occorre aggiungere che la stampa moderata si fece di quella proposta un'arma contro la Sinistra.

Ora la Gazzetta Piemontese con molta opportunità è andata a scovare negli atti ufficiali un certo decreto regio colla data 17 settembre 1871, al cui secondo articolo si diceva:

« A cominciare dalla prima estrazione del mese di novembre del corrente anno, i giuochi del lotto si faranno secondo la Tariffa e l'Appendice annesse al presente decreto, viste, d'ordine nostro, dal Ministro delle finanze. »

Ora bene, dopo 31 articoli di regolamento, venivano come di straforo in noticina la tariffa e l'appendice citate. In quell'appendice il primo capoverso dice:

« Il prezzo minimo di ciascun biglietto è fissato di CENTESIMI DIECI per il giuoco compartimentale e di CENTESIMI VENTI per quello extra compartimentale. »

Avete letto bene? Il prezzo del biglietto da giuoco ridotto ancora da 50 a 10 e 20 centesimi.

Quell'appendice aveva il suo bravo visto e la firma del ministro delle finanze... QUINTINO SELLA!

### LE OPERE PIE

Facendo seguito a quanto riferimmo ieri su questo argomento, è ancora da sapersi che nel Congresso di Napoli la Commissione incaricata dell'ordinamento generale propose pure le seguenti conclusioni:

Gli istituti di pubblica assistenza obbligatori sono:

- a) Gli ospizi per i fanciulli lattanti divisi in due parti, legittimi ed illegittimi.
- b) Le case di maternità per le donne partorienti.
2. Gli ospizi per i fanciulli lattanti divisi per maschi e per femmine.
3. a) Gli educatori per i giovani discoli.
- b) I ricoveri per le fanciulle pericolanti.
- c) Le scuole ed i convitti per i

fanciulli ciechi maschi e femmine.

d) Le scuole ed i convitti per i fanciulli sordo-muti maschi e femmine.

4. I ricoveri per gli inabili al lavoro.

5. a) Gli ospedali per le malattie croniche curabili.

b) Gli ospedali per le malattie croniche incurabili.

c) Le condotte medico chirurgiche ed ostetriche.

d) Manicomi.

6. A questi istituti di pubblica assistenza, in quanto non vi abbia provveduto la carità privata, provvederanno le Provincie ed i comuni.

7. Il governo curerà l'esecuzione di questi obblighi per parte dei Comuni e delle Provincie costituendo gli stessi in consorzi necessari, quando volontariamente non si comporgano, ed ordinando gli opportuni stanziamenti nei loro bilanci.

Il Congresso non ammise per altro questa obbligatorietà o carità legale, e votò in conseguenza l'ordine del giorno come premessa agli articoli sovra citati:

« Fermo restando quanto è disposto dalle leggi vigenti per i servizi già stabiliti dalla legge, il governo potrà sul voto favorevole del Consiglio provinciale, in quelle provincie dove speciali istituzioni non vi provvedono, promuovere la fondazione delle seguenti istituzioni di pubblica beneficenza. »

Finalmente il Congresso, dopo una lunga discussione sulla conversione dei beni delle Opere Pie, votò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso afferma il danno che deriverebbe alle Opere Pie da una conversione obbligatoria del loro patrimonio immobiliare. »

### LE INTERPELLANZE

A dire il vero, non è prudente discorrere delle interpellanze che vengono svolte alla Camera, mentre scriviamo, imperocché, quando il giornale sarà stampato, può giungere da Roma un telegramma il quale distrugga o contraddica i nostri ragionamenti.

E tanto meno è prudente discorrerne, inquantochè nella nostra Camera i Partiti non sono divisi da idee così marcate che si possa prevedere il risultato di una discussione sopra argomenti tali da costituire un indirizzo politico di governo.

Pur tuttavia, siccome il giornale è la storia di un giorno, dobbiamo non temere il rimprovero di poco prudenti e vogliamo discorrere delle interpellanze. D'altro canto, noi non scriviamo per la soddisfazione di prevedere i fatti ma sibbene per quella di esprimere la verità.

Dicendo ieri che il Ministero e la Sinistra si trovavano in una posizione difficile, abbiamo dimostrato la ragionevolezza di una crisi ministeriale, e l'Adriatico ricevette stamattina un dispaccio particolare da Roma nel quale è detto: *il Ministero è pericolante.*

Deve essere pericolante davvero se, contro ogni più legittima pre-

visione, anche la Destra manifestò il pensiero di rovesciarlo.

Dal resoconto telegrafico della seduta di ieri risulta infatti che i due oratori di Destra, gli onorevoli Lioy e Codronchi, non hanno creduto di contraddire a se medesimi ed al loro partito col disapprovare la condotta del Ministero.

L'on. Lioy, per vero dire, si è limitato a deplorare che il capitano Motta non abbia fatto fuoco contro i tumultuanti di Chioggia, lasciando passar la dimostrazione senza spargimento di sangue; ma l'on. Codronchi biasimò apertamente il ministero perchè « in un paese di monarchia abbiano potuto accadere e ripetersi frequenti fatti di dimostrazioni repubblicane... senza che il governo avvisasse o provvedesse ad impedirle. »

Si comprende che per l'on. Codronchi il sequestro della bandiera di Milano non ha alcun valore e che un solo morto ad Anghiari è troppo poco.

Non si comprende però che cosa egli pretenda dal Ministero e che cosa pretenda con lui la Destra per dargli il voto favorevole.

Non lo si comprende... perchè dal resoconto telegrafico non risulta che lo abbia detto.

Se non gli basta lo ammazzar la gente, in qual modo vuole mai che il governo reprimi?

Non è facile indovinarlo!...

Ma — si dirà — a Milano non fu ammazzato alcuno ed il sequestro della bandiera non basta.

È una teoria politica anche questa. Perché mancò il coraggio di professarla chiaramente; esplicitamente, liberamente?

Cairoli ebbe pur il coraggio di professare la sua, quantunque gli avversari la proclamassero sovvertitrice di ogni ordinamento politico e sociale!

Contrariamente ad ogni umana previsione, sembra dunque che la Destra voglia votare contro il ministero nella questione delle interpellanze.

L'on. Codronchi disse nel suo discorso che « importa di conoscere se si dispone perchè non succedano altri disordini. »

L'on. Codronchi il quale pur è stato segretario generale del ministero dell'interno deve avere un concetto ben singolare dell'autorità e più ancora del potere del governo quando domanda al ministero « se ha disposto perchè non succedano altri disordini! »

La Destra che vota contro il ministero sulla questione delle interpellanze potrebbe significare un abilissimo artificio.

Potrebbe cioè significar il pensiero di spingere la Sinistra, o quanto meno una parte di essa, ad approvare le pazzie di Milano.

Vi si adatterà la Sinistra?

È quello che vedremo. In quanto a noi, il nostro pen-

siero lo abbiamo già esposto ieri: La Sinistra dovrebbe ringraziare gli dei che, dopo la conciliazione del 28 marzo, le hanno offerto una così sollecita occasione di rovesciar un ministero il quale non aveva ragione di essere se non nei dissidi del Partito e, cessati questi, deve ragionevolmente cadere.

### FABRIZI

#### e i combattenti per la Patria

È noto come vi siano stati alla Camera dei deputati e come vi siano nella stampa dei giornali — questi e quelli naturalmente di parte moderata — i quali combatterono e combattono la legge approvata dalla Camera il 1° marzo è tendente a concedere, dopo tanto abbandono, un sussidio ai veterani del 1848-49 ed ai feriti, ai mutilati ed alle famiglie dei morti combattendo in eserciti rivoluzionari.

Ora la legge sta davanti il Senato e si teme che esso possa non approvarla.

In così poca considerazione è tenuto in Italia il Senato del Regno!

Così stando le cose, il generale Fabrizi scrisse al direttore del *Tempo* di Venezia una bellissima lettera nella quale, fra le altre cose, è detto:

Carissimo sig. Galli,

Gli articoli (della legge 1° marzo) che servirono di base erronea alla opposizione nella Camera dei deputati, raccolta poi sotto gli stessi equivoci da alcuni giornali avversari, sono il 5° e 8°.

Pel quinto si vuole intendere e far credere sia costituita la ricognizione di promozioni o di gradi improvvisati nella campagna dell'Agro Romano nel 1867.

Questo non è solo erroneo, ma è una falsificazione, che il testo dell'articolo smentisce.

L'articolo quinto si occupa della quota di pensione da accordarsi ai feriti ed alle vedove della campagna detta di Mentana, che determina in rapporto alle funzioni che i caduti esercitavano nei combattimenti, per delegazione del generale Garibaldi.

Non è questione di grado — è questione di tariffa.

La tariffa che si vuole applicata ai feriti, mutilati, vedove ed orfani della campagna di Mentana, è quella stessa che per la generosa capitolazione accordata dal governo italiano (ai zavi pontifici, è applicata per i caduti combattenti nel 1867 contro di noi — in posizioni analoghe a quelli combattenti il 20 settembre 1870 a Porta Pia contro l'esercito.

Pensioni che il trattato di pace coll'Austria fa soddisfare pure agli italiani feriti, combattenti nelle file austriache contro l'Italia.

Queste sono le indiscretezze dichiarate in pro' di coloro che nel combattimento che passò alla storia per le meraviglie dei Chassepots, per la sproporzione delle forze e dei mezzi, per le sue conseguenze, lasciarono le membra o i più cari sul campo di Mentana.

Nè voglia Ella dimenticare come di fronte alle opposizioni speculative sul tasso per l'alimento per il sangue versato nell'acquisto di Roma, in nome

della legalità, stia il ricordo che non tutte le fasi percorse da quell'impresa apparvero in quella assoluta violazione d'autorità legale, che oggi piacerebbe a quegli economi di far credere, — che le conseguenze che seppero dedursi da quell'iniziativa furono esse stesse bensì ufficiali e di ragione dell'eterno diritto di nazione, non esattamente però autorizzate dallo stesso *diritto diplomatico convenzionale*. — Aggiunga che le funzioni cui compariscono promossi i caduti di Mentana, sono pressochè tutte proprie al grado immediato che essi avevano legalmente sostenuto nelle campagne precedenti; che il numero di costoro ascende appena forse a 15 — constatati dalla commissione governativa.

E basti per l'articolo 5.  
Per l'8 pure si volle far apparire che fossero provveduti di assegno vitalizio i superstiti di bassa forza (sergenti, caporali e militi) del 1848-49: ciò con grave jattura alla giustizia comparativa sui superstiti dell'esercito subalpino.

Ma così egualmente viene falsato il disposto dell'art. 8.

Quell'articolo prevede di assegno eccezionalmente quei veterani di bassa forza, che in pena del servizio prestato, furono cacciati nelle carceri e nell'esiglio, dai governi restaurati. Questi martiri del sentimento patrio, spostati forzatamente dai loro modesti mezzi d'industria e di vita, oggi pressochè tutti settuagenari, che ricondotti alla vita libera trascinano i loro giorni nell'accattonaggio — in confronto agli ex pontifici per la maggior parte vegeti e sostenuti dalle pensioni che loro accorda per gli anni raggiunti di servizio, il governo italiano, la riconoscenza vaticana e i benefici delle preferenze per cui fanno a gara per loro clericali, conciliatori e patriotti di nuova stampa, sieno per private o pubbliche funzioni — sembrano meritevoli di uno scarso tozzo di pane.

Il principio fondamentale di questa disposizione, tutta speciale a quella modesta categoria di perseguitati — fu di considerare come titolo di servizio militare la causa, il tempo e le circostanze che decisero sulla loro esistenza sociale.

Sembrò analogia tra le condizioni ordinarie dell'uomo di bassa forza, che per lungo servizio raggiunse il tempo necessario alla pensione, e quelle di chi per prestato servizio ebbe jattura per tutta la vita.

Non parve lesa la perequazione delle due sorti, ed anzi beneficata quella del pensionario, che percorrendo una lunga carriera di servizio nell'esercito ebbe soldo continuo, premi ripetuti d'ingaggio, per trovare la pensione del veterano, quando l'età lo aveva reso meno atto al suo mestiere di soldato.

Ed il veterano cui vuol provvedere, assai miseramente la legge, deve offrire, oltre l'evidenza della persecuzione, la condizione, se proscritto, di avere combattuto nelle successive campagne — o se in patria, di esservi stato trattenuto nelle carceri.

Tali furono i valorosi napoletani che poi tanta parte ebbero alla difesa di Venezia come combattenti, fermi sino alle ultimi sorti dell'assedio, e che dopo la capitolazione e le restaurazioni, respinti da ogni lido, dovettero riconsegnarsi al Borbone, che li tenne nei bagni e nelle carceri sino alla forzosa amnistia del 1859.

Ecco la esorbitanza dell'art. 8!

Ciò basti in questa mia lettera per spiegare la portata e lo spirito degli articoli di questa legge di riforma, che tanto scosse i sentimenti di una allegata imparzialità, la quale a dir vero, nella minuziosa considerazione dell'analisi, potrebbe apparire contraddizione di un'esigente privilegio.

Mi creda.  
Affezionat.  
NICOLA FABRIZI.

## Il Matrimonio Civile obbligatorio

Ecco il progetto di legge presentato dal ministro Taiiani, per sancire l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del religioso, quale fu modificato dalla Commissione parlamentare:

Art. 1. È proibita la celebrazione di qualsiasi rito religioso per matrimonio, se prima non sia avvenuto il matrimonio civile.

Art. 2. Il ministro di qualunque culto, il quale presti il suo volontario concorso ai riti religiosi contemplati all'articolo precedente prima della celebrazione del matrimonio nelle forme stabilite dal Codice civile, sarà punito col carcere non minore di un mese e non maggiore di sei.

Art. 3. Gli sposi che contravvengono alla disposizione dell'art. 1, saranno puniti col carcere estensibile a tre mesi. Alla stessa pena saranno sottoposti i testimoni che volontariamente abbiano assistito alla celebrazione del rito religioso prima della celebrazione del matrimonio civile.

Se il matrimonio religioso sia stato fatto per sorpresa, la pena del carcere sarà di mesi otto, sia per gli sposi che per i testimoni, i quali volontariamente abbiano assistito all'espressione del consenso.

Art. 4. I diritti che per legge o per disposizione dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza o di celibato, si perdono da chiunque contragga dopo la pubblicazione della presente legge il matrimonio religioso, ancorchè seguito dall'atto civile.

Art. 5. L'ufficiale dello stato civile rilascerà in carta libera un certificato del seguito matrimonio agli sposi che lo desiderano.

Per le persone povere si faranno in carta libera senza percezione di diritti, tasse od altra spesa, tutti gli atti, certificati o documenti e le copie di esse loro occorrenti in occasione di matrimonio, e le autorità o gli ufficiali pubblici il cui ministero sia all'uopo richiesto, nonchè i notari (sotto comminatoria, delle pene disciplinari portate dalla legge sul notariato) dovranno prestare la loro opera gratuitamente.

Per persone povere s'intenderanno non solo i nullatenenti, ma anche coloro che per dichiarazione del sindaco si trovano in uno stato da non poter sopperire alle spese necessarie per procurarsi i detti atti, certificati o documenti.

Art. 6. I matrimoni contratti col rito religioso sotto il Codice civile e prima della presente legge, ove nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione della medesima siano seguiti dalla celebrazione dell'atto civile, produrranno dal dì della cerimonia religiosa gli effetti civili senza verun pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi.

Il detto termine sarà di un anno se gli sposi siano all'estero, ma negli Stati d'Europa, di due anni se si trovano fuori d'Europa al tempo della pubblicazione della presente legge.

Art. 7. Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

## CORRIERE VENETO

**Lonigo.** — Scrivono al Paese:

La nostra fiera, quantunque molestata dalla pioggia e dal vento, procedette rigogliosa; tutti i negozianti restarono soddisfatti.

Si fecero moltissimi affari, e più sarebbero state le contrattazioni, maggiore il concorso dalle provincie limitrofe e per conseguenza più brillanti le corse se uno splendido sole di primavera avesse riversata l'ondata benefica de' suoi raggi sopra la svariata moltitudine di uomini e di bestie d'ogni nazione, che riempiva le vie tutte di Lonigo.

**Udine.** — In Comune di Chinaforte tre cantonieri ferroviari furono assaliti e percossi, ignorasi per quale motivo, da 4 individui del luogo. Uno dei primi riportò alla spalla destra una contusione cagionatagli con un bastone. Il contadino E. G. di Paluzza

(Tolmezzo) venuto alle mani col suo compaesano O. O., ebbe da questi una ferita alla testa non molto grave.

— Corre per Udine una petizione contro l'avocazione allo Stato delle tasse sul vino e sulla carne per cararne 20 milioni.

**Venezia.** — Ieri sera una violenta burrasca si scatenò sulla città. Per tutta la giornata il cielo era stato annuvolato; un vento piuttosto forte aveva spadroneggiato a capriccio per la piazza, per i campi e per le calli. Ieri sera poi, il vento si fece sempre più forte, e la pioggia cominciò a cadere fitta fitta e con una violenza propria da temporale estivo.

In piazza l'acqua cominciò a crescere verso le sette e in poco tempo raggiunse una discreta altezza.

## CRONACA

Padova 4 Aprile

**Annunzi legali.** — Il foglio ufficiale degli annunzi legali avvisi d'asta ecc. della provincia di Padova del 4° aprile contiene:

1. Dichiarazione ai sensi dell'art. 161 codice di commercio che si è formata una società in nome collettivo fra i signori Molinelli Giuseppe fu Emilio ingegnere meccanico dimorante a Vobarno (Brescia) e Levi Guglielmo fu Giuseppe possidente di qui per la raffinazione di solfi greggi e loro macinazione per conto della ditta D. Maluta di qui.

2. Tribunale civile e correzionale di Padova. Convocazione dei creditori della fallita Fabbro pel 5 aprile.

3. R. Tribunale civile e correzionale di Padova. Avviso di aumento di setto scadente il giorno 11 aprile sul prezzo degli stabili di provenienza del fallimento Gallerani Carlo il I. lotto alla Ditta Tessaro Ermolao di Padova per il prezzo di L. 20,000 ed il II lotto al signor Francesco Antonio fu Lorenzo pure domiciliato a Padova per il prezzo di L. 9210.

4. Comune di Legnago. Avviso per l'offerta di migliororia del ventesimo per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico nel centro di questo Comune.

**Casino dei Negozianti.** — I soci intervenuti all'assemblea del 29 scorso mese deliberarono di aggiornare la seduta, fissandola per la sera di sabato 5 corr. alle ore otto.

La Presidenza interessa i signori Soci a voler far atto di loro presenza trattandosi di argomenti importanti.

**Edilizia.** — Mi pare di aver altra volta detto che su questo argomento della edilizia sarei non di rado tornato per additare a coloro che possono e devono ripararli i molti sconci e conseguentemente i molti bisogni che ha la nostra povera città. Sconci che tanto più saltano agli occhi quanto più in altre parti si fa bella la città; bisogni che ogni giorno divengono più sentiti.

Oggi richiamerò l'attenzione del Municipio sulla via Urbana (Ghetto), e con più probabilità di essere ascoltato che non nel passato e nell'avvenire, dappoichè di ciò ha già fatto udire una modesta lagnanza il giornale che è nelle confidenze dei nostri amministratori.

Basta passare una volta sola per quella via e darle un'occhiata superficialissima per meravigliarsi come in una città primaria, a venti passi dal centro e in pieno secolo XIX si abbandonano in quello stato di sporcizia una strada, si permetta che certe emanazioni nauseanti s'alzino dalle case alle nari dei passanti.

Secoli addietro, alloraquando un cancello serrava il Ghetto, e leggi severe vietavano agli israeliti di varcarlo dopo che il sole era tramontato era consentaneo allo spirito dei tempi che si lasciasse fra le immondezze la via destinata ai seguaci di quella antichissima religione; ma oggi no! Oggi in cui sono agguagliate dinanzi alla civiltà tutte quante le religioni, oggi in cui si rispetta la libertà del pensiero, oggi finalmente in cui gli israeliti sono divenuti colle loro ricchezze e colle loro

industrie una parte importante della società, nemmeno un Municipio retrogrado come ha dato sinora prova di esserlo il nostro, può condannare ad una specie di ostracismo un intero quartiere, popolatissimo.

Alle vie della vecchia Padova, sudicie e angusta si vanno sostituendo delle strade larghe e arieggiate — è ottima cosa — ma è necessario si pensi anche alle vie non principali.

Chiudo col mio solito ritornello: Fate un poco di pulizia!

**Società Banda Civile l'Unione.** — Caduta deserta per mancanza del numero legale l'adunanza indetta per domenica 30 scorso marzo, i signori soci sono riconvocati per domenica 6 corrente aprile alle ore 1 pom. nella scuola di musica posta in via San Bartolomeo rimpetto all'albergo della Croce di Malta, per versar sull'ordine del giorno indicato nel precedente avviso.

**Artisti concittadini.** — La nostra concittadina signora Maria Bianchini concertista di flauto ha intrapreso un giro artistico per l'Italia.

Taglio dal *Secolo* questo cenno che la riguarda:

« La flautista signora Maria Bianchini ha ieri piaciuto assai al non facile pubblico del Conservatorio, e si può dire che ha corrisposto pienamente alla bella rinomanza che l'aveva fra noi preceduta.

« È veramente una esecutrice distinguissima, la quale interesserebbe del pari il pubblico anche se fosse una signora meno elegante e meno simpatica.

« L'udire una concertista di flauto fu per noi una novità assoluta, poichè le flautiste dell'orchestra delle Dame Viennesi non erano artiste di tanta vaglia.

« Certuni fanno caso nel vedere una signora a soffiare in quel lungo tubo; eppure fra gli antichi Egiziani era uso tutt'altro che raro, ed anzi c'è da meravigliare che il Cossa non ci abbia presentato in qualche scena domestica del suo ultimo lavoro Cleopatra che si diverte a dar fiato alle tibie. Vi sarebbe stato da ridere, ma non un anacronismo.

« La signora Bianchini ha riscosso applausi infiniti in tutti i pezzi, specialmente dopo il brillante concerto in *la bemolle* del Bricciardi, pezzo d'una difficoltà tale da far strabiliare.

« Facciamo alla valentissima flautista i nostri più vivi rallegramenti. »

**Operai che ritornano.** — Scrivono da Sissek che tutti i giorni arrivano colà dalla Bosnia operai che invano vi cercarono occupazione. Sono per la maggior parte muratori, scarpellini, e falegnami, e fra questi si trovano molti italiani e abitanti del Tirolo meridionale. V'è stato un giorno fra altri, nel quale sono ritornate a Sissek 1000 persone, e si aspetta che ne giungano ancora moltissime. Valessero almeno queste amare esperienze fatte dai compagni ad ammonire gli altri e renderli forti contro l'illusoria speranza di trovare colà Dio sa quali risorse, per le quali abbandonano intanto il limitato ma sicuro guadagno che il lavoro loro asente nel paese nativo.

**Teatro Concordi.** — Ah! cane di Brunorini, quanto ci hai fatto ridere l'altra sera!

Crede davvero che pochi brillanti possano e sappiano dare per loro serata un più divertente spettacolo, che obblighi il pubblico a ridere, a ridere quasi sino a sentirsi indolenziti i fianchi e a batter di spessissimo le mani.

Il pubblico un pochino malmontato dall'esecuzione del *Chi sa il giuoco* che lasciò molto a desiderare, cominciò a divertirsi colle *Donne che piangono* una sciocchezza abbastanza briosa, e diè poi principio alle risate continue col *Chiodo nella serratura*.

Ricordandomi di averlo udito due o tre anni addietro, avevo detto che Brunorini non ha rivali in quella farsa — confermo pienamente la mia as-

serzione adesso che l'ho riudita in questa nuova edizione con correzioni ed aggiunte.

Quel matto di Brunorini ne fa di tutte in quella farsa: bisogna vederlo per crederci, il descrivere non è possibile.

Quanto al Maestro Graffigny e il suo *finimondo* il pubblico ha continuato in esso le risate del *Chiodo*. Come farsa non c'è proprio niente, nè di bello, nè di nuovo, ma ciò che forma l'assoluta novità è la sinfonia a grande orchestra diretta con un *aplomb* che non vi dico dai Brunorini.

Non farò la critica a quella musica *tutta perfettamente originale*; vi dirò solo che il pubblico ne volle calorosamente il « bis » e che ieri sera si replicò.

Brunorini può esser contento del successo della sua serata ed ha la soddisfazione di esserselo meritato.

— Per Sabato sera vi annuncio negli intervalli della Commedia un concerto di *harmonium* dato dal valente Maestro Veneziano Luigi Malipiero.

Ricordo il lieto successo che egli ebbe, quando l'anno scorso si produsse colla signorina Hauser nella sala Cesarano, e gliene auguro uno di simile Sabato sera.

**Disgrazia.** Ier l'altro dopo pranzo, e precisamente alle ore 5 1/2, mentre certo Bartolotto abitante a Ponte di Brenta, rivenditore di terraglie, con il proprio carretto transitava nella piazza del Duomo ebbe a camminare casualmente sopra un pezzo di vetro, il quale gli ferì una vena del piede destro, per modo che dovette recarsi, valendosi del proprio carretto, all'ospedale pella cura richiesta in tali casi.

**Arresto.** — Dietro ordine superiore gli agenti di P. S. procedettero all'arresto di certo Co. Marco d'anni 28 di Marostica domiciliato in Padova.

**Programma dei pezzi musicali** pa eseguirsi dalla Banda Cittadina, oggi 4, in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 pom. t. p.:

1. Polka — di Arnott.
2. Sinfonia — *Promessi Sposi* — di Ponchielli.
3. Mazurka — *Non so?* — della Co. Ida Correr.
4. Duetto — *Traviata* — di Verdi.
5. Valzer — *Coccionella dalle sette macchie* — di Strauss.
6. Poutpoury — *Salvator Rosa* — di Gomes p. Frelik.
7. Marcia.

**Una al dì.** — All'esame di scienze fisiche:

— Che cosa è un fenomeno?  
— È una cosa... che non può succedere.

**Bollettino dello Stato Civile**

dell'1.

**Nascite.** — Maschi 0. Femmine 2.

**Morti.** — Garbin Ida di Vittorio, d'anni 51 1/2 — Loto Fabio di Antonio, d'anni 3 — Cardin Ester di Giuseppe, di giorni 18 — Santino Luigi di Martino, d'anni 13 — Freino Ghiotto Teresa di Giacinto, d'anni 48, filatrice, coniugata.

## Onoriamo l'Agricoltura

La civiltà risulta dal cimento di elementi diversi, laonde vuole convivenza, libertà e moto, — condizioni deficienti al coltivatore della terra, quasi fisso, isolato, con radi commerci, e con esercizi monotoni. Laonde i conquistatori condannarono a lavorare le terre i vinti ridotti a servire, la quale consuetudine contribuì all'avvilimento dei coloni, dell'arte madre e nutrice di tutte le altre e fondamento della civiltà. Come riconobbero i popoli che svilupparono la coltura sul proprio suolo coltivato da cittadini liberi, quali i greci e gli italiani antichi, e quelli delle nostre repubbliche medioevali usciti dalle cerchie urbane a dissodare terreni, ad abolire la schiavitù. Il severo e vecchio Catone, riasuntore delle buone tradizioni rustiche romane, attestò che gli uomini più forti, ed i militi più valorosi escivano dagli agricoltori (*Ex agricolis et viri fortissimi et milites strenuissimi gignuntur*). E Cicerone, paesano d'Arpino, aggiunse che l'agricoltura è anche maestra di parsimonia, di diligenza e di giustizia (*Vita rustica par-*

simonide, diligentiae, justitiae, magistra est.)

Ma le savie tradizioni di quei forti e liberi romani prisci vennero abolite per lo sviluppo del militarismo, del fiscalismo, e degli avventurieri trafficanti, che ridussero a condizioni semi servile i coloni, preferendo artigiani e mercanti soddisfacenti più direttamente ai loro bisogni acquisiti e famigliari. Onde ingenerossi e s'alimentò un disprezzo delle plebi urbane verso i villani, i contadini, come di gente infima, ineducabile. E però una corrente continua di operai agricoli verso le città a stemprarsi il corpo e lo spirito nei mestieri più umili, quasi andassero a nobilitarsi. Chi dalla gleba è assunto alla milizia, congedato dopo alcuni anni, procura di abbandonare l'agricoltura e di inurbarsi. Né avviene mai che alcuno delle misere plebi cittadine scenda alla condizione di colono.

Perciò ressa continua di contadini per avere lavoro nelle officine, nelle opere pubbliche, nelle manifatture. Onde spopolamento e trascuranza dell'agricoltura, ed ingombro, e pleora alle altre arti, ed eccesso di concorrenza di commerci parassiti, ed esuberanza di produzioni industriali.

La popolazione massimamente agricola dell'Irlanda che nel 1850 era di otto milioni, ora è ridotta a cinque milioni, mentre raddoppiò la popolazione di Londra. E si calcolò che gli agricoltori nell'Inghilterra erano 87 ogni mille abitanti nel 1851, e si trovarono ridotti solo a 70 per mille nel 1876. Non è a meravigliare per ciò se l'Inghilterra ha bisogno ora di trentaquattro (dico 34) milioni di ettolitri di frumento estero, ogni anno, frumento fornitole massimamente dall'America. Simile spopolamento delle campagne a favore delle città si notò nella Francia, dove nel 1851 la popolazione urbana era del 25 per cento dell'intera, e si trovò del 32 per cento vent'anni dopo. A ragione, quindi, ora da ogni parte della Francia agricola si levano grida contro le preferenze che le imposte e le dogane danno alle manifatture in confronto dei prodotti agricoli. Ma già la crisi generale delle industrie e dei commerci, e le angustie economiche delle città, richiamano all'aere vivificante dei campi, e consigliano ai capitali di volgersi all'agricoltura, per le cui produzioni non sono a temere le reazioni rovinose, degli eccessi di quelle delle altre industrie.

La generale crisi attuale deve medicarsi facendo invergere la corrente delle popolazioni. Sostituendo lo scontentamento delle città verso le campagne, allo eccessivo accentramento. Temperando colla parsimonia e colla attività agricola le consuetudini lussuose e molli del vivere urbano. Ma per ciò è necessario rinnovare la religione romana dell'agricoltura, rilevare la dignità ed il valore degli operai agricoli istruendoli, aprendo loro vie per migliorarne le condizioni economiche, accogliendoli in sodalizi di mutua assistenza.

G. RORA

### Corriere della sera

Nella costituzione degli uffici della Camera furono eletti i seguenti presidenti tutti di sinistra: Leardi, Secondi, Salaris, Pianciani, Doda, Cairoli, Brin, Cancellieri, Solidati.

### PERUZZI nuovamente aggredito

Leggesi nella Gazzetta di Firenze:

La città fu ieri sera indignata alla notizia che in Piazza S. Firenze fosse stato aggredito e percosso il comm. Peruzzi.

Ecco come andarono i fatti:

Ieri sera alle 6 1/2 circa, trovandosi il comm. Ubaldino Peruzzi in Piazza San Firenze insieme al sig. Corsi Alto impiegato Comunale, sentì chiamarsi a nome da un individuo a lui sconosciuto.

Rispose il sig. Corsi domandando all'incognito cosa desiderasse. Quest'ultimo allora incominciò a rotare un bastone che aveva in mano, e presentatogli l'occasione propizia ammenò un pugno al comm. Peruzzi a cui caddero il cappello e gli occhiali che furono poscia raccolti. Sopraggiunto un foriere dell'esercito, un pompiere ed una Guardia di città, procedettero all'arresto dello scon-

osciuto, che condotte alla Sezione di P. S. di S. Giovanni fu riconosciuto per Giorgi Domenico da Legnaja accollatario disoccupato. S'ignora la causa di quest'atto inconsulto e malvagio per parte del Giorgi verso il comm. Peruzzi.

## PARLAMENTO

CAMERA  
Seduta del 3 Aprile.

**Cavallotti** prosegue il ragionamento ieri interrotto, riassume le cose già dette e le conclusioni tratte da esse, a confermare le quali adduce nuove circostanze di fatto. Egli ritiene pertanto dimostrato che nei fatti di Milano, di Genova, d'Anghiaro e di altri luoghi, vi fu da parte delle autorità, una vera e voluta provocazione, aggravata anche dalla mancanza di quelle forme di intimitazione e di precauzione che sono prescritte dalle leggi e che ogni responsabilità dei disordini deve ricadere sopra le autorità medesime, la cui condotta fu anzi tale da rivelare un vero proposito di suscitarsi per avere cagione di reprimerli. Passa quindi a discorrere dello scioglimento di Circoli e di Società, ordinato ed eseguito dal solo arbitrio amministrativo, epperò non conforme alle leggi e non consentaneo ai voti manifestati dalla Camera e alle dichiarazioni del Ministero. Dimanda infine a questo se intende sciogliere tutte le esistenti associazioni politiche, gettando fuori dell'orbita legale tanta parte di cittadini e gettando nel paese tanti germi di nuove agitazioni, e gli domanda pure se così procedendo crede di giovare all'istituzioni con cui ora si governa l'Italia.

**Minghetti** e **Lioy** rispondono per fatti personali ad alcune allusioni rilevate nelle parole di **Cavallotti**.

**Lioy** ripete che egli ha riprovato il tentativo del 6 febbraio e mantiene la sua riprovazione.

**Minghetti** dice che l'opinione da lui in altra occasione espressa fu che ciò che dal codice e dalle leggi riguardo un privato cittadino è considerato come un delitto, è pure delitto, ed anzi lo è di più, quando viene commesso da una associazione che ha maggiore potenza di azione e dev'essere colpita dalle leggi penali. Dice che questa è ancora e sarà l'opinione sua e degli amici suoi.

**Il ministro Depretis** compendia poi per combatterle le accuse mossegli da destra e sinistra, ch'egli cioè sta sempre incerto fra il bene e il male, che non fece chiaramente conoscere a cui doveva i suoi criteri direttivi in materia di sicurezza pubblica, che infine ha permesso che la legge non fosse osservata e fosse anzi violata. A rispondere a queste accuse stabilisce anzitutto i criteri e gli intendimenti suoi rispetto alle società ed alle associazioni — criteri che sono questi: nessun provvedimento finché esse rimangono nel campo speculativo, ma attenta e assidua vigilanza sopra le medesime e immediata repressione al menomo lor fatto che costituisca un reato od una preparazione di reato. E sono queste le disposizioni che diede e fece applicare, non tollerando ad esempio che fossero recati in pubblico emblemi e bandiere contrari al nostro reggimento politico, né a Genova, né a Milano, né altrove.

Racconta pur esso i fatti accaduti in tali città non come le espose **Marcora** e **Cavallotti**, esclude ogni provocazione dal canto delle autorità e degli agenti suoi, dei quali dimostra la piena legalità. Qualifica molto più deplorabili e gravi i fatti avvenuti a Chioggia, ad Anghiaro ed a Rimini, perchè quelli di Chioggia costituiscono una vera ribellione, e gli altri furono una dimostrazione apertissima di intenti sovversivi; ma la autorità giudiziaria procede ed egli non ne discorre oltre. Ragiona in appresso dello scioglimento di alcuni Circoli e Associazioni, ne accenna le cause e sostiene che il governo ha il dovere, e insieme il diritto, di procedervi in forza di leggi e in conseguenza di principi accennati. Conchiude dicendo che crede che il paese vuole assolutamente la pace e la tranquillità, che il governo ha il precipuo dovere di soddisfarlo, come ha dovere di difendere e consolidare le patrie istituzioni, e che a conseguire questo scopo vi ha un mezzo potentissimo quello di lavorare davvero, piuttosto che perdere il tempo in recriminazioni o in discussioni senza utilità ed efficacia di sorta.

**Il ministro Taiani** stima debito suo aggiungere qualche ragguagli

glio relativamente allo scioglimento dei circoli e delle associazioni, il cui scopo teorico confessa non comprendere o comprenderlo troppo se considera lo scopo pratico che si prefiggono e che fu appunto quello che obbligò il governo ad ordinare la dissoluzione e il deferimento all'autorità giudiziaria. Accenna sommarariamente i motivi dell'ordine di scioglimento. Confida che dinanzi a questioni che concernono la stabilità delle nostre istituzioni, scomparirà ogni discrepanza di opinioni e di partiti.

**Indi Marcora** dichiara di non essere stato soddisfatto dalle risposte dategli dai ministri Depretis e Taiani, e di volere associarsi alla risoluzione di biasimo che sa **Cavallotti** dover proporre.

**Lioy** e **Cadronchi** chiamansi soddisfatti delle dichiarazioni dei ministri, essere cioè loro proposito di mantenere l'ordine e di serbare incolumi le istituzioni.

**Filopanti** tiensi pure soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro Taiani.

**Cavallotti** per contro dichiara di non esserlo, e presenta una risoluzione, per la quale la Camera richiama il governo a conciliare la tutela dell'ordine e l'esercizio delle facoltà che a tale scopo la legge gli accorda, col rispetto della libertà individuale e dei diritti statutari che da essa emanano.

**Sella**, considerando che ogni cosa consiglia ad accogliere l'invito rivolto a tutti dal ministro Taiani in fine del suo discorso, propone si rimandi la discussione della risoluzione **Cavallotti** a sei mesi, sotto la condizione però che così gradisca il presidente del ministero, a cui in questa questione egli e i suoi amici intendono di dare appoggio.

**Crispi** si oppone al rinvio, appunto perchè la quistione è su tale fatto che importa non allontanare ma definire immediatamente. Chiede se ne tratti domani.

**Il ministro Depretis** ringrazia **Sella** dell'appoggio promesso in questa occasione, ma crede inopportuna la sua mozione.

**Sella** perciò la ritira, e così resta stabilito che la risoluzione **Cavallotti** si discuterà domani.

### Corriere del mattino

I collegi elettorali di Feltre e Pieve di Cadore, sono convocati per il giorno 20 aprile, affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 27 dello stesso mese.

L'**Adriatico** ha da Roma, 3:

Il discorso dell'onorevole **Depretis** alla Camera fu abile, quello di **Tajani** poco felice.

**Sella** offerse al ministero l'alto protettorato della Destra.

**Crispi** lo respinse a nome della sinistra.

**Depretis** accettò la proposta di **Crispi** di discutere domani la mozione di **Cavallotti**.

**Cairoli** e **Zanardelli** tacquero, prevedesi però che domani saranno costretti a parlare.

**Depretis** sarà necessitato a spiegarsi categoricamente. Egli si sente forte dell'appoggio della destra.

La Commissione per le costruzioni ferroviarie esaminò il progetto per la spesa supplementare di 180 milioni oltre i 60 milioni di spesa annuale per nuove costruzioni e deliberò che tale somma si iscriva nel bilancio ripartendola in diciotto anni.

È oramai positivo l'arrivo di **Garibaldi** a Roma.

I giornali credono che il generale venga nel continente a visitare la Regina d'Inghilterra e spingere i lavori del Tevere.

Io invece posso assicurarvi che la sua venuta è motivata da un alto scopo nazionale.

### GAZZETTINO

Sommario del giornale **La Caccia** che si pubblica in Milano:  
Ciarle — Ancora della legge sulla Caccia — Botta e risposta — Interessi di casa — Echi della Caccia — Tiro al piccione — Notizie ippiche — A Spizicco.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**ATENE, 2.** — Il re, rispondendo all'indirizzo degli Epiroti, disse di sperare che le potenze non commetterebbero l'ingiustizia di non annettere alla Grecia tutte le parti della Tessaglia e dell'Epiro, compresa Janina, fissate dal congresso di Berlino.

**COSTANTINOPOLI, 2.** — Il ministro di Grecia è partito oggi. È probabile che non ritorni.

**LAHORE, 1.** — Fu inviata una spedizione contro le Tribù ostili dei dintorni di Jellahabad. Uno squadrone attraversando lunedì sera la riviera fu trascinato dalla corrente. Si ebbero 40 annegati.

**SERAJEVO, 3.** — Gli assassini del console italiano Perrod saranno impiccati sabato.

**VIENNA, 3.** — La Camera continua a discutere il bilancio.

La **Corrispondenza Politica** ha da Tirnova che l'assemblea respinse la relazione della commissione proposta di modificare il progetto russo riguardante lo statuto organico, e incominciò la discussione del progetto stesso.

**BUDAPEST, 3.** — La Camera elesse **Szlavy** presidente.

**LONDRA, 3.** — Ieri ad un banchetto, **Karolyi**, facendo un brindisi alla regina Vittoria, disse che la sua presenza come ambasciatore è testimonianza d'un recente avvenimento storico, divenuto un fatto compiuto, e consistente nel consolidamento dell'antica amicizia tra Austria ed Inghilterra allo scopo di impedire la guerra nel mutuo interesse dei due paesi — avvenimento che offre per l'azione comune una base più sicura che un trattato offensivo e difensivo.

**BRINDISI, 2.** — È giunta la **Vetor Pisani** e ripartirà fra due giorni.

**ANTONIO BONALDI** Direttore  
**ANTONIO STEFANI** Gerente respons.

**In vendita** per il 7 Aprile p. v. un Casino in comune di Albignasego sulla strada di Battaglia, N. 419, ben condizionato, composto di 47 (diciassette) locali, compresi un granaio e due sale; provvato di cantina, pozzo, stalla per quattro cavalli, fienile rimessa e di un sottoportico; con giardino e tre campi e mezzo attigui, circondati di fosso e mura. Rivolgersi per altre informazioni e per le trattative al signor **Giuseppe Zin, S. Eufemia, N. 2960.** (1913)

### SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio"

IN VIENNA  
Autorizzata dal R. Governo

La **Società di Assicurazioni "Danubio"** (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

**Cinque milioni di Lire**

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La suominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquidava e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
» Trasporti	» 85,507 95
» Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	» 47,257 50
» Trasporti pendenti	» 133,977 50
» Casi di morte pendenti	» 18,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42
Annue introito	

premj circa L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio. La suominata Società ebbe come **Agenti principali** per la Provincia di Padova, prima il sig. **E. Scopoli**, poi il sig. **G. Dalla Santa** ora vi è rappresentata dall'**Avvocato Signor dott. Angelo Wolff**.

**La Rappresentanza Generale per l'Italia** trovata in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26. **L'ufficio dell'Agente Principale per la Provincia di Padova** è nel palazzo Zaborra Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1878)

### FARMACIA KOFER allo Struzzo d'Oro

**Polvere Vegeto Minerale PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE**

### Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestione, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

È validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggine, nelle erpeti, spurghi, ed affezioni glandulari e linfatiche.

Essa mitiga i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1 00.

### Bolo Purgativo Inglese per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immenso vantaggio che torna facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e pella sua forma.

### Bolo contro la Bolsaggine DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti anche nella bolsaggine più inveterata colla somministrazione di questo bolo.

### Unguento contro le screpolature delle Unghe dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le same dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. (1877)

## CAPPELLINI PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

**Fabbrica Cappelli DI GIUSEPPE INDRI** Borgo Codalunga, N. 4759. PADOVA (1906)

## DENTISTA

**DOTTOR LUCIEN CARLE**

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufe ai Eromitani, N. 3713. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1875)

## Revalenta Arabica (Vedi quarta pagina)

## ANTENORE (Vedi quarta Pagina)

**ELISIR - DIECI - ERBE**

**DIECI ERBE**

**VERMIFUGO-ANTICOLERICO**

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

**Dirigere Commissioni e Voglia al fabbricatore**  
**Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)**

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597.

**VERMIFUGO-ANTICOLERICO**

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE  
N. 22 - Padova 1 giugno 1878.

**ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA**

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione, coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorabile prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile R. P.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Sencin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

**FERNET-BRANCA**

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo  
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori ed perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto portilo spiccioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. - **Letichetta e sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. - «Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si av. l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai id, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

«In fede di che rilascio il presente.

**Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma**

NAPOLI, gennaio 1870. - Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI - Dott. GIUSEPPE FELICETTI - Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provviditore  
Sono le firme dei dottori - Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Per il consiglio di sanità - Cav. MARCOTTA, segretario.  
(1885)

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. - Per il Direttore Medico Dott. Vela.

**NON PIU' MEDICINE**  
**PERFETTA SALUTE**

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,841. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.  
La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.  
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. - Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.  
Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).  
Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle, Querini 4778, da malattia di fegato.  
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 1 fr. 8.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**; scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.  
Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti, Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pentile Lorenzo farm. succ. Lois. (1824)

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI SCIENZE DI TORINO

**SCIROPPO FALIERES**

AL BROMURO DI POTASSIO

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** Milano e stessa casa in Roma - Venezia in Padova nelle farmacie L. Cornelio e Pianeri Mauro e C.

**LA TIPOGRAFIA**

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISE

oltre ai vari lavori tipografici

**VIGLIETTI DA VISITA**

IN CARTONCINO ELEGANTE

L. 1.50 AL CENTO

**ANTENORE**

**LIQUORE TONICO DIGESTIVO**

Specialità della Ditta **Giov. Batt. Pezzoli** di Padova, premiata con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Clotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che cito in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi - simili riescono alla salute.» 1841

**CERONE AMERICANO**

TINTURA IN COSMETICO

**DEI FRATELLI RIZZI**

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **bianco, castano e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiano L. 3.50.

Si spedisce per posta franco.

Deposito e vendita in **Bologna** alla Regia Profumeria **Pietro Bortolotti** sotto il Portico del Pavaglione. 1884

